

viva in tempi lontani l'idea rivoluzionaria vera e propria. Ma, è bene notarlo subito, fin da principio, non si tratta in questi casi dello svolgimento teorico e neppure pratico di un'idea, ma di proteste e ribellioni particolari, staccate, indipendenti l'una dall'altra, prodotte da circostanze particolari e che si esauriscono col cessare di tali circostanze. L'idea rivoluzionaria, quale idea critica nel vero senso della parola, capace cioè di far scaturire da sè l'azione, la ricostruzione, non potrà nascere che più tardi. Tuttavia, poichè anche a queste figure isolate si possono far risalire teoricamente alcuni degli elementi che formeranno il nucleo vitale del principio rivoluzionario, esse hanno, nella storia di esso, diritto ad un riconoscimento. Prima di tutto il Radiščev, cui può veramente esser dato il nome di precursore, e accanto a lui il Nòvikov, lo Schwarz e il Krèčetov le cui forme di attività, soprattutto quelle del Nòvikov, preannunziano le forme dell'attività di coloro che saranno poi i grandi teorici ed assertori del pensiero rivoluzionario e cioè i giornali, le stamperie, le scuole. Il Nòvicov, uomo di straordinaria energia, ed animato dal pensiero di compiere opera di civiltà, creava nel 1777 a Pietroburgo due scuole per la borghesia, con i mezzi procuratigli da un giornale da lui stesso fondato: « La luce del mattino » (Utrennij Sviet). A Mosca più tardi prendeva in affitto la stamperia dell'Università, iniziando un'attività editoriale in grande stile. Il titolo del suo giornale fu cambiato: dal 1871 esso si chiamò semplicemente: « Edizione di Mosca » (Moskòvskoje Izdànie) ma non ne fu cambiato lo spirito. Nell'articolo introduttivo di questo giornale egli dichiarava che suo scopo era la lotta contro coloro che, forniti di grande capacità, istruiti ed educati, calpestavano e scherzavano nella loro cecità ed albagia i comandamenti di Dio. Era chiara l'allusione a Caterina II. Il movimento iniziato